

IL CENTRO



Periodico a cura del Centro Culturale don Renzo Fumagalli - Cambiago - ANNO XL - N°1 - MARZO 2026 - Distribuzione gratuita



Segni di speranza

Segni di speranza

Si è concluso da poco il Giubileo sul tema “Pellegri di Speranza” e Papa Leone XIV, durante tutto il Giubileo del 2025, definisce i “segni di speranza” come la fede operosa, l’amore concreto verso poveri e malati, e la testimonianza degli anziani e dei giovani.

Poi dettaglia, esemplificando, quali siano i principali segni di speranza:

Gli Anziani: che trasmettono la fede e vivono la grazia del Giubileo attraverso la preghiera e l’amore.

I Giovani: che sono portatori della grazia di Dio.

La Carità: il servizio ai più poveri e piccoli è identificato come il modo per trovare il vero senso della vita.

La “Speranza Disarmata”: i martiri e i testimoni della fede sono simboli di una speranza che non usa violenza, ma vince il male attraverso la forza mite del Vangelo.

I Nuovi Santi: indicati come luci per il cammino, capaci di portare speranza in contesti difficili.

I “Segni dei Tempi”: cioè riconoscere l’opera di Dio nella storia e nelle circostanze di tutti i giorni. Papa Leone XIV ha più volte sottolineato che la vera speranza si trova riconoscendo il proprio bisogno di Dio e la necessità di affidarsi a Lui.

Nelle prossime pagine abbiamo provato a raccontare alcuni segni di speranza che abbiamo visto e ci hanno colpito in questo periodo.

“IL CENTRO” si rinnova, cosa cambia?

Dopo 40 anni dalla sua uscita, visto il forte impegno economico che necessita e che non siamo più in grado di sostenere, visto l’aumento della popolazione residente che necessiterebbe addirittura di aumentare il numero di copie stampate (con distribuzione gratuita), abbiamo pensato di rivedere completamente la modalità di realizzazione e distribuzione de IL CENTRO.

Innanzitutto desideriamo mantenere i 4 numeri l’anno, confermando le uscite a Marzo, Giugno, Settembre e Dicembre. Verranno inoltre ridotte le pagine (da 20 a 16), verrà però prodotta una edizione digitale a colori che sarà distribuita per email ai soci e simpatizzanti e, il più capillarmente possibile, tramite i canali social, mentre verrà mantenuta una edizione cartacea in bianco e nero (circa 800 copie contro le 3000 che stampavamo di solito) che sarà distribuita all’uscita delle S.Messe e resa disponibile presso alcuni punti in paese (Doro, Panettiere, Farmacia, Biblioteca, Chiesa, ecc.).



IL CENTRO

Periodico del

Centro Culturale don Renzo Fumagalli

Direttore responsabile: **Mario Colombo**

Redazione: Via V.Veneto, 2

segreteria@cculturale-cambiago.it

facebook: centroculturaledonrenzofumagalli

Registrazione presso il Tribunale di Milano

N.678 del 2-10-87

Stampa:

GI.Ronchi s.r.l.

Concorezzo (MI)

Via Guido Rossa, 39

Tel. 039-6040034

Fax. 039-6049877

LA PACE POSSIBILE

Il 2 marzo 2026 alla sala Argentia di Gonzola si è svolto l'incontro "La pace possibile. Oltre l'odio il perdono", dedicata al dialogo tra israeliani e palestinesi e alla possibilità di costruire percorsi di pace. La serata è stata realizzata in collaborazione con i centri culturali della zona Martesana, compreso il nostro "Don Renzo Fumagalli". Al centro dell'incontro l'esperienza di Parents Circle, un'organizzazione israelo-palestinese che conta circa 850 membri appartenenti a famiglie di ambo le parti in conflitto accomunate dalla perdita di persone care nella guerra. Invece di lasciare che il dolore alimenti altro odio, queste famiglie hanno scelto di incontrarsi e lavorare insieme per trasformare la sofferenza in una forza capace di promuovere riconciliazione e dialogo, anche attraverso programmi educativi. Durante la serata Laila e Tova, entrambe in collegamento, hanno raccontato la loro testimonianza personale che ci ha mostrato come il dolore della guerra attraversi entrambe le società. Laila è una palestinese originaria di Betlemme, madre di cinque figli e nonna di due nipoti. La sua storia è legata alle vicende della sua famiglia e

alle conseguenze del conflitto nella vita quotidiana dei palestinesi. Suo padre era un insegnante che desiderava lavorare nei campi profughi in Giordania. Dopo il 1967 la famiglia dovette lasciare la Palestina e lei nacque proprio in Giordania, ma il legame con la terra d'origine rimase sempre molto forte. Nel 1999 si sposò e tornò a vivere in Palestina, ma poco tempo dopo la situazione politica peggiorò e le restrizioni agli spostamenti divennero sempre più pesanti. L'episodio che ha segnato profondamente la sua vita risale all'11 aprile 2002. Alle quattro del mattino il suo secondo figlio, di appena sei mesi, si svegliò in condizioni critiche. La famiglia cercò di portarlo in ospedale, ma lungo la strada incontrò diversi posti di blocco militari. Dopo vari tentativi e percorsi alternativi riuscirono ad arrivare in ospedale solo molte ore dopo. I medici dissero che ormai era troppo tardi: il bambino fu portato in

terapia intensiva ma non riuscì a sopravvivere. Per molto tempo Laila ha raccontato di essere stata piena di rabbia e dolore. Non voleva vendicarsi, perché sapeva che questo non avrebbe riportato indietro suo figlio, ma non riusciva neppure a immaginare di parlare con gli israeliani. Sedici anni dopo, però, un amico le parlò del Parents Circle e la invitò a partecipare a un incontro. All'inizio rifiutò, ma poi decise di ascoltare. Durante una conferenza sentì racconti di altre famiglie palestinesi e poi quelle di famiglie israeliane. Fu allora che capì che il dolore era lo stesso da entrambe le parti. Da quel momento ha scelto di impegnarsi nell'associazione e di raccontare la propria esperienza. Durante uno degli incontri una donna israeliana le chiese scusa: fu la prima volta che si sentì davvero compresa. Accanto alla sua testimonianza

è intervenuta anche Tova, psicologa e attivista israeliana. La sua storia personale è profondamente segnata dalle tragedie del Novecento. È nata da genitori sopravvissuti all'Olocausto, che avevano perso un figlio per malnutrizione durante la persecuzione nazista. Anche se non lo aveva conosciuto, sapere che un bambino era morto a causa del razzismo ha sempre segnato profondamente la sua coscienza. Quando aveva sette anni la famiglia si trasferì in Israele, convinta che lì avrebbe potuto costruire una vita migliore. Suo fratello, militare, morì in un incidente con una jeep quando la moglie era incinta. Nel 1972 anche un suo cugino, membro della delegazione israeliana alle Olimpiadi di Monaco, fu sequestrato e ucciso durante l'attacco terroristico ai Giochi. Nonostante queste esperienze, Tova ha scelto di dedicarsi al dialogo. Oggi partecipa alle attività del Parents Circle, convinta che sia necessa-

rio interrogarsi sulle radici della violenza e cercare alternative alla spirale dell'odio. Nella seconda parte della serata il pubblico ha potuto porre alcune domande alle relatrici. Alla domanda su come sia possibile costruire un dialogo quando la guerra appare come uno scontro tra posizioni inconciliabili, Laila ha raccontato uno dei progetti promossi dall'associazione: gruppi composti da trenta persone, quindici israeliani e quindici palestinesi, che si incontrano otto volte nel corso di tre mesi. Durante questi incontri visitano luoghi simbolici della storia dei due popoli, come il museo dell'Olocausto o un villaggio palestinese, e ascoltano la storia raccontata da due professori provenienti dalle due comunità. L'obiettivo è mettere le persone faccia a faccia, perché spesso molti non hanno mai incontrato qualcuno dell'altra parte. Tova ha sottolineato che il primo passo per uscire dalla spirale del conflitto è smettere di disumanizzare l'altro. Nessuno, ha detto, è completamente buono o completamente cattivo. Per questo è importante continuare a parlare e non arrendersi. A un'altra domanda sul valore di questa esperienza anche in altri

contesti di guerra, Laila ha raccontato un episodio avvenuto durante un incontro in Belgio. Due donne, una russa e una ucraina, non volevano sedersi vicine. Dopo aver ascoltato la sua storia, alla fine decisero di sedersi insieme al ristorante. Un piccolo gesto che dimostra come l'ascolto possa aprire spazi di dialogo anche nei conflitti più duri.

Le storie di chi ha scelto di trasformare il dolore in dialogo ricordano che la pace non nasce soltanto nei luoghi della politica o della diplomazia, ma anche nei gesti e nelle scelte di ogni giorno. Nei nostri luoghi di lavoro, nelle famiglie e nelle relazioni quotidiane ciascuno può contribuire a costruire la pace partendo dal "basso".

La serata si è infine conclusa con una citazione di Sant'Agostino: «Se volete attirare gli altri verso la pace, dovete avere in voi stessi la pace».

Simona



Pubblichiamo integralmente l'omelia pronunciata da S.E. Mons. Adelio dell'Oro, Vescovo di Karaganda, al funerale di don Gianni. Ci ha colpito per la profondità di un'amicizia radicata nell'incontro con il Signore Gesù, che ha segnato per entrambi l'intera esistenza nell'orizzonte di un destino di felicità nel quale don Gianni ora ci precede e di cui le parole del grande amico don Adelio ci hanno dato testimonianza

DON GIANNI, GRAZIE PER TUTTO CIÒ CHE SEI STATO PER NOI.

Carissimi fratelli e sorelle,
Carissimo don Gianni

in questa chiesa, a te così familiare fin dall'infanzia, viviamo il mistero del congedo terreno da te e del tuo ingresso nella vita eterna. Carissimo amico, siamo qui con una grande certezza: la Comunione dei Santi non è una suggestione, ma una realtà viva. Per questo, sono certo che tu don Gianni in questo momento veramente ci vedi e ci ascolti, partecipi con noi, dalla soglia luminosa del Paradiso, a questa nostra preghiera di suffragio, a questo nostro profondo dolore, che però è pieno di speranza e, soprattutto, tu sfidi la nostra vita a stare davanti allo stesso Destino eterno, cui tu sei giunto.

1. Il canto del pellegrino e il compimento di una vita

Il Signore, che tu invocavi spesso come "vita della tua vita", ti ha chiamato a casa sua, in paradiso, come dice quella commovente melodia francese, che cantavamo in seminario tanti anni fa, "Vieux pèlerin" (Vecchio pellegrino): "D'ogni fatica ecco la fine, / lo stanco corpo quiete avrà: / ecco venir la ricompensa / da Dio promessa al mio dolor. / Laggiù vedrò sempre il Suo volto, / tutte le pene scorderò / ed a Gesù eternamente / il mio alleluia canterò".

Sono parole semplici, e tuttavia ricchissime. Dicono che la vita è un cammino, un pellegrinaggio, e che la morte non è la smentita del percorso, ma il suo compimento. Tu ora vedi ciò che per tutta la vita hai atteso: "Laggiù vedrò sempre il Suo volto". E questa è la speranza certa che accompagna il nostro saluto a te, don Gianni. Venerdì scorso, all'incirca nell'ora in cui i rintocchi di una campana dei nostri paesi ci ricorda la morte in croce di Gesù, circondato dall'affetto dei tuoi familiari e del tuo amico Juàn, sostenuto da una catena ininterrotta di preghiera, che è proseguita in questi giorni, sei stato chiamato dal Padre. Non da solo, ma "dentro" una compagnia, perché la vita cristiana è una comunione che il Signore non abbandona neanche nell'ora estrema.

2. "Nulla potrà separarci dall'amore di Cristo"

Di fronte alla morte, umanamente il nostro cuore soffre, prova dolore. È inevitabile, è giusto. Il Mistero non ci chiede di essere insensibili, ma di guardare il dolore alla luce della speranza. Le parole di san Paolo ai Romani ci raggiungono oggi con una forza inconsueta: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo?".

Tribolazione, angoscia, malattia, persecuzione: san Paolo elenca tutto ciò che nella vita può ferire, abbattere, schiacciare. Eppure, conclude: "In tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a Colui che ci ha amati". Don Gianni, chiunque ti abbia accompagnato nei quindici anni della tua malattia lo sa: non è una frase consolatoria, è un'esperienza. In quella sofferenza, vissuta senza ribellione, senza amarezza, con una libertà che stupiva, tu sei stato "più che vincitore", perché non hai mai lasciato che nulla ti strappasse la certezza dell'amore di Cristo. A don Mario, un giorno in cui facevi fatica a celebrare la Messa, hai detto: "Gesù non mi chiede di fare qualcosa per Lui, ma di essere Suo". La malattia non è stata l'interruzione del tuo ministero, ma la forma ultima e più pura della tua offerta.

3. Le tre fedeltà che hanno strutturato la vita di don Gianni

I tre movimenti fondamentali della tua vita, don Gianni: l'amore a Cristo, l'amore alla Madonna e la passione educativa per gli uomini, soprattutto per i ragazzi e i giovani, sono stati tre fedeltà, non idee, ma storia concreta.

- Il tuo amore a Cristo: una vocazione sacerdotale vissuta senza esitazioni, senza ripensamenti e senza calcoli. La tua adesione a Gesù era semplice e incrollabile, mai problematica, perché fondata su una fede ricevuta nella tua famiglia, dalle figure rilevanti del papà Natale, della mamma Lina e della nonna Angelica. La loro era una fede simile a quella dei contadini dell'Angelus di Millet, che, al suono delle campane a mezzogiorno, recitano, lui col cappello in mano e lei col capo chino, l'Angelus.

- Il tuo amore alla Madonna: una familiarità filiale, che ti ha accompagnato per tutta la vita, come un clima naturale e permanente dell'anima. Non c'era circostanza, anche dolorosa, nella quale non ti affidassi Maria: "Con la Madonna tutto diventa possibile", ripetevi.

- La tua passione per l'uomo: basti pensare ai luoghi del tuo ministero. Il primo incarico che ti fu dato è stato al Vigenzino, presso la parrocchia della Madonna di Fatima, un quartiere allora nuovo della periferia di Milano, dove ti era stato affidato l'oratorio e dove, rimanendovi per 18 anni, grazie alla tua dedizione è nata dal nulla una numerosa e vivace comunità cristiana di giovani, che poi ha generato una presenza adulta e vivace nel quartiere e in tanti altri ambienti. Poi ti è stata affidata la parrocchia di Cambiago per ben 25 anni, dove ti sei speso senza alcun risparmio per tutti, ma anche lì soprattutto per l'educazione cristiana dei ragazzi e dei giovani. Questa tua passione educativa l'hai vissuta anche con una compagnia agli studenti, prima al Berchet a Milano e poi alla Bachelet a Cernusco sul Naviglio. Infine, nel 2016, hai fatto ritorno nella tua Tregasio, dove sei stato un punto di aggregazione per i giovani e gli anziani.

Nel 2023 hai ricordato cinquant'anni di sacerdozio e, in questa occasione, il parroco della Comunità pastorale "Sacro Cuore" di Triuggio, don Damiano Selle, così riassume la tua esperienza di servizio: "In tutti questi anni sei stato come una fontana dissetante per i tuoi studenti, prima, per i tuoi parrocchiani, dopo, e ora per i tuoi concittadini. Questi 50 anni sono stati tutti spesi bene per il Signore, tuttavia questa ricorrenza non concede tregua, ti incitiamo ad andare avanti come puoi e fin dove puoi perché il compito di un prete è quello di amare fino alla fine".

Dovunque sei stato, sei diventato padre, educatore, guida. Non semplicemente organizzatore di attività, ma uomo che generava alla fede, che introduceva alla vita, che accompagnava verso il Destino.

Quanti volti oggi ti attendono nella casa del Padre: i tuoi genitori, i giovani che hai educato (voglio ricordare solo la Franchi-



na del Vigentino e Francesco di Cambiaggo), le persone semplici, adulte e anziane, che hai accompagnato nella fede! Il Paradiso non è un luogo vuoto; è una compagnia di amici piena di riconoscenza che ora ti abbraccia.

4. *L'incontro decisivo: il carisma di don Giussani*

Ti conosco dai tempi del liceo, in seminario, quando sedevamo vicini di banco nella stessa aula. Avresti potuto fare una carriera nell'ambito del calcio, ma la vocazione del Signore al sacerdozio, cui hai dato la preferenza, ti aveva raggiunto da ragazzo entrando prima nel seminario dei Betharramiti e poi in quello diocesano a Venegono. Nella tua vita c'è stato un incontro che ha segnato tutto: quello con don Luigi Giussani nell'ottobre 1967, attraverso don Mario Peretti e altri amici nel seminario di Saronno. Per te, come per molti di noi, quell'incontro fu la scoperta entusiasmante che il cristianesimo non è un dovere morale, né un sistema di idee, ma l'avvenimento di Cristo, che entra nella vita e la trasforma realizzando in pienezza la nostra umanità. In un tempo in cui molti andavano ancora in chiesa, ma senza che questo toccasse minimamente il loro quotidiano, quell'esperienza ci ha restituito il cristianesimo come risposta reale alle esigenze della vita. Don Gianni, tu ne sei stato testimonianza limpida: ciò che avevi incontrato non hai mai smesso di afferrarlo; far memoria di quell'incontro era sempre far memoria di una contemporaneità.

Da quell'incontro è nata un'amicizia, cui hanno partecipato anche don Savino e

don Danilo e che è continuata anche dopo il seminario. Per 7 anni abbiamo guidato insieme le nostre comunità ed è stata una esperienza bellissima di fraternità e di corresponsabilità. Ora di quegli amici, in tre siete ad aspettarci in cielo.

Quando le tue forze sono diminuite, 7 o 8 anni fa, don Franco ha proposto a tre amici preti, don Mario, don Giuseppe e don Marco, di recarsi fedelmente a casa tua ogni 15 giorni per fare con te scuola di Comunità, condividere un giudizio sulla vita e pranzare insieme. A loro, online, partecipavamo anche don Mario Peretti dall'Argentina e io dal Kazakhstan. In realtà, questo puntuale e fedele ritrovo, pensato per far compagnia a te, è stato l'aiuto che tu hai dato a noi. Ci dicevi: "Voi mi accompagnate a Gesù", ma in realtà, tu, don Gianni, sei stato il punto che ha ricreato e approfondito la nostra amicizia. Era evidente che l'incontro originalissimo di decenni prima era vivo, riaccadeva di nuovo. E tu eri il centro della nostra unità.

5. *Il tempo dell'agire, della preghiera, dell'offerta*

Don Giussani diceva che nella vita il Signore ci dà il tempo per agire; poi arriva il tempo in cui possiamo solo pregare e forse un momento in cui non riusciamo nemmeno più a fare questo, come quando ci ascoltavi, ma non riuscivi più ad articolare la parola. Però è sempre possibile "offrire". E tu, don Gianni hai vissuto questa verità fino all'ultimo respiro. Quando la voce non rispondeva più, quando il tuo corpo era inerte, hai vissuto un'offerta totale, pura, senza parole. È stato il vertice del tuo

sacerdozio: essere offerta con Cristo, nella carne, nel silenzio, nella malattia.

6. *La risurrezione come certezza*

Per questo, oggi non siamo qui solo per ricordarti come un sacerdote buono e fedele. Il tuo affidarti, senza tentennamenti, a Cristo proclama per tutti noi la sua vittoria in te, il suo averti sorretto in tutte le difficili circostanze attraverso le quali Lui ha permesso che passassi. Siamo qui per proclamare che la risurrezione di Cristo ci fa guardare con certezza al compiersi del tuo destino nell'abbraccio di misericordia del Padre e che questo è la ragione per cui possiamo guardare alla morte senza disperazione.

Mentre ci prepariamo al Natale, all'avvenimento dell'Incarnazione del Figlio di Dio, del Mistero che entra nella nostra storia con una carne umana, chiediamo la grazia di essere come te, don Gianni: uomini presi da Cristo, afferrati da Lui, trasformati da Lui. Perché ciò che ha reso bella la tua vita non è stato il tuo carattere, o le tue capacità, o le tue opere. È stato l'aver ceduto all'attrattiva di Cristo.

7. *Conclusione: la gioia nel cuore di Dio*

Carissimi amici, che gremite questa chiesa, carissimo fratello don Gianni, finisco con le parole vere e potenti del nostro amico Claudio Chieffo, che sembrano scritte per te, che ora vivi in una dimensione eterna: "Ora qui non esiste più il buio; c'è la luce negli occhi di Dio; c'è la pace nelle mani di Dio; c'è la gioia nel cuore di Dio". È in questa comunione che ora vivi. È in essa, che ci attendi. È da essa, che continui ad accompagnarci.

Ora, che si è compiuto il tuo cammino faticoso e il tuo "sì" fedele, ti chiediamo, come si chiede agli amici veri, di non lasciarci soli, di custodire il nostro cammino, di sostenerci nel lavoro educativo, nella vita delle parrocchie, nelle famiglie, negli ambienti in cui il Signore ci chiama a testimoniare, nella solitudine e nella fatica. E chiediamo a Maria, che ti ha guidato in vita e ora ti abbraccia in cielo, di insegnarci quella fede semplice e rocciosa che tu hai vissuto, che tu ci hai testimoniato e che oggi ci è restituita come eredità.

Don Gianni, grazie per tutto ciò che sei stato per noi.

Intercedi per il popolo cristiano.

E attendici, un giorno, nella gioia del cuore di Dio.

Chiesa dei Santi Gervaso e Protaso
Tregasio, 9 dicembre 2025
(Rom 8,31-39; Gv 12,23-28)

SEGNİ DI SPERANZA “TRA” I GIOVANI

La Via Crucis di Zona con l'Arcivescovo Mario

Forse molti stenterebbero a cercare di trovare segni di speranza, oggi mentre sentiamo di rumori di guerre, serie e non finte, se chiedessimo loro di trovarli. Forse molti faticerebbero a vedere segni di speranza, oggi in una quotidianità dettata dalla frenesia di fare le cose, necessarie certo, se chiedessimo loro di vederli.

Forse molti non crederebbero di poter trovare e vedere segni di speranza, oggi se qualcuno di “noi” dicesse loro che esistono, che ci sono, che si verificano anche dove non potrebbe essere possibile ...

Proprio nella sera di venerdì 13 marzo scorso, ho fatto l'esperienza di trovare e vedere segni di speranza, oggi proprio in un luogo che, nell'opinione comune, potrebbe essere tutto, fuorché città abitata dalla Speranza ... invece ... Nella città di Rozzano, nella periferia di Milano sud, si è svolta la consueta Via Crucis della Zona Pastorale VI della Diocesi di Milano, con la presenza dell'Arcivescovo Mario, di tutto il clero delle Comunità Cristiane e di tutti i fedeli laici. Come sempre, quando passa una processione per le strade di una città, o di un paese, si genera quella particolare curiosità, nelle vie da parte delle

persone che si trovano nelle automobili e lungo i marciapiedi, nelle case e negli appartamenti, quando gli abitanti vengono “svegliati” dai canti della pietà popolare, dalle preghiere corali e dai canti ben eseguiti ... e si viene guardati con ammirazione, con devozione, con desiderio di essere visitati dalla Croce, dalla benedizione di Dio; a volte potrebbe essere anche che l'indifferenza,



il fastidio, la ripugnanza siano atteggiamenti che possiamo riscontrare da parte dei passanti ... ma quello che ha catturato la mia attenzione l'altra sera a Rozzano – e qui vado al cuore dell'articolo –, oltre a quei grandi palazzi con abitanti da ogni sorta di dove, sono stati i diversi gruppi di ragazzi e ragazze delle scuole superiori, suppon-

vicino alla processione che proseguiva in silenzio, con i canti propri dell'occasione e le preghiere della tradizione, e hanno guardato, ci hanno guardato, hanno ascoltato, ci hanno ascoltato, hanno salutato i “loro” preti, i preti di Rozzano, che sicuramente hanno conosciuto in estate durante l'oratorio estivo, o perché la loro famiglia ha bisogno della cura della Chiesa. Con rispetto e stima, credo, hanno accompagnato la Croce, segno di speranza tra noi. Bello! Non troppo una Via Crucis tradizionale ...

Ah, e poi rientrati a Cambiago, il gruppetto dei “nostri” ragazzi e ragazze degli

Oratori, con le pie donne accompagnate dal Parroco don Renato ... sono stati accolti, perché riconosciuti, da alcuni giovani di Cambiago in piazza Marconi, intenti a “fare serata in centro paese”, con dei canti di chiesa, eseguiti a modalità stadio Meazza ... presa in giro, strafottenza??? No, direi SEGNO DI SPERANZA!

don Paolo

**Vedere segni di speranza in un luogo
che potrebbe essere tutto, fuorché
città abitata dalla Speranza**

go, che erano per le strade, a gruppi di amici, tutti bene ordinati secondo lo stile proprio loro: capigliature secondo la moda, orecchini, abiti rigorosamente neri, o scuri ... i cosiddetti “maranza”. Erano lungo i marciapiedi delle strade, negli angoli bui dei vicoli interni, alle pensiline dei tram nel viale principale che porta direttamente a Milano City. E cosa hanno fatto alcuni? Sono venuti



COMUNITÀ PASTORALE DIVINA MISERICORDIA BELLINZAGO CAMBIAGO GESSATE

SETTIMANA AUTENTICA o SETTIMANA SANTA

Perché questo termine così strano per indicare quella che tutti noi conosciamo più comunemente come la Settimana Santa?

Lo dice la parola stessa, Settimana Autentica, cioè vera e dunque settimana nella quale sono racchiusi tutti i misteri della salvezza del nostro essere cristiani e credenti; lì stanno le Verità della nostra fede!

In questi giorni Cristo per la nostra salvezza soffre, muore e risorge.

Non si tratta di rifare la cronaca di ciò che è successo duemila anni fa. Attraverso queste celebrazioni liturgiche quegli eventi si rendono presenti oggi e hanno per noi un'efficacia di salvezza.

Protagonista unico e assoluto della Settimana Autentica, è Cristo Signore. Ma chi ne celebra la commemorazione liturgica, per attingere alle sorgenti della salvezza, è la sua Chiesa.

Cristo è lo sposo della Chiesa che siamo noi. Chi infatti attraverso le celebrazioni liturgiche, ripercorre le tappe cronologiche di quei giorni della Passione di Cristo, è appunto la Chiesa, che rivive con emozione e coinvolgimento gli ultimi giorni terreni del proprio sposo, Gesù Cristo.

I fedeli sono invitati a vivere le celebrazioni della Settimana Autentica non come spettatori di una sacra rappresentazione, ma come protagonisti di un dramma che li coinvolge direttamente anche dal punto di vista emotivo. Nella messa del Giovedì Santo la Chiesa Sposa è chiamata a condividere la notte della istituzione dell'Eucaristia, dell'agonia, del tradimento di Giuda e del rinnegamento di Pietro.

Al Venerdì Santo la Sposa accompagna il suo Signore



fino al Calvario, facendo l'esperienza bruciante della perdita del proprio Sposo: ecco perché in questo giorno si vive l'assenza della Comunione Eucaristica.

Ma la Chiesa non è vedova disperata, è Sposa fedele e fiduciosa: e infatti, sorretta dalla speranza e dalla Parola di Dio, nella Veglia Pasquale ritrova Cristo Signore risorto!

Sant'Ambrogio chiamava la memoria della morte del Signore, "la solennità annuale del mondo".

Perché allora non provare a ripensare e vivere la Settimana Autentica in un modo diverso dal solito, con uno stile e con un ritmo diverso da tutte le altre settimane dell'anno?

Anzitutto per prepararci a questo evento di salvezza, la nostra comunità è invitata a vive-

re una celebrazione penitenziale per riconoscere insieme ai nostri fratelli e davanti a Dio Padre, quelle che sono le debolezze, le omissioni, i limiti, e le piccole ipocrisie della nostra comunità cristiana.

Dalla celebrazione della Domenica delle Palme sino alla Veglia di Risurrezione e al giorno di Pasqua ciascuno di noi e ciascuna famiglia è invitata a vivere e orientare le proprie scelte e le proprie giornate verso le celebrazioni liturgiche di quei giorni.

Lì sarà la nostra attenzione, lì saranno rivolte le nostre premure e i nostri pensieri, lì "spenderemo" il nostro tempo, lì cercheremo insieme di vivere e gustare l'intensità e la meraviglia di quei giorni, nello stile della fraternità, della condivisione, della sobrietà, del silenzio e infine nell'esplosione di gioia per l'annuncio di Risurrezione.

È la Pasqua del Signore!

PROGRAMMA DELLA SETTIMANA

Domenica 29 marzo - Domenica delle Palme

Bellinzago	Ore 8.30	Chiesa: S. Messa
	Ore 10.15	Chiesa: Processione con gli ulivi dal Cortile dell'Oratorio (Via Volta) e a seguire S. Messa
Cambiago	Ore 9.00	Chiesa: S. Messa
	Ore 10.45	Chiesa: Processione con gli ulivi dalla Scuola dell'Infanzia don G. Spada (P.za Marconi) e a seguire S. Messa
	Ore 19.00	Torrazza: S. Messa
Gessate	Ore 8.00	Chiesa: S. Messa
	Ore 10.15	Chiesa: Processione con gli ulivi dal giardino della Casa Parrocchiale (Via della Chiesa 4) e a seguire S. Messa
	Ore 18.00	Chiesa: S. Messa

Lunedì 30 marzo - Lunedì Santo

Bellinzago	Ore 8.45	Chiesa: Lodi e S. Messa
Cambiago	Ore 9.15	Chiesa: Lodi e S. Messa
	Ore 16.45	Chiesa: Confessioni ragazzi/e
	Ore 21.00-22.00	Chiesa: Confessione comunitaria
Gessate	Ore 8.00	Chiesa: S. Messa e Lodi
	Ore 9.00-11.30	Chiesa: Confessioni
	Ore 18.00	Chiesa: S. Messa

Martedì 31 marzo - Martedì Santo

Bellinzago	Ore 16.45	Chiesa: Confessioni ragazzi/e
	Ore 20.30	Chiesa: S. Messa
	Ore 21.00-22.00	Chiesa: Confessione comunitaria
Cambiago	Ore 9.15	Chiesa: Lodi e S. Messa
	Ore 10.30-11.30	Torrazza: Confessioni
Gessate	Ore 8.00	Chiesa: S. Messa e Lodi
	Ore 18.00	Chiesa: S. Messa

Mercoledì 1 aprile - Mercoledì Santo

Bellinzago	Ore 8.45	Chiesa: Lodi e S. Messa
	Ore 9.30-11.30	Chiesa: Confessioni
Cambiago	Ore 9.15	Chiesa: Lodi e S. Messa
	Ore 10.00-11.30	Chiesa: Confessioni

Gessate	Ore 8.00	Chiesa: S. Messa e Lodi
	Ore 16.45	Chiesa: Confessioni ragazzi/e
	Ore 18.00	Chiesa: S. Messa
	Ore 21.00-22.00	Chiesa: Confessione comunitaria
	Ore 21.00	Addolorata: Introduzione al Triduo Pasquale e Lavanda dei piedi con tutta la Pastorale Giovanile

Giovedì 2 aprile - Giovedì Santo

Bellinzago	Ore 8.00-17.00	Oratorio: Oratorio Autentico con la Lavanda dei piedi ai/le Comunicandi/e
	Ore 16.00-18.30	Chiesa: Confessioni
	Ore 21.00	Chiesa: S. Messa "nella Cena del Signore"



Cambiago Ore 8.00-17.00 Oratorio: Oratorio Autentico con la Lavanda dei piedi ai/le Comunicandi/e
Ore 16.00-18.30 Chiesa: Confessioni
Ore 21.00 Chiesa: S. Messa “nella Cena del Signore”

Gessate Ore 8.00-17.00 Oratorio: Oratorio Autentico con la Lavanda dei piedi ai/le Comunicandi/e
Ore 16.00-18.30 Chiesa: Confessioni
Ore 21.00 Chiesa: S. Messa “nella Cena del Signore”

Venerdì 3 aprile - Venerdì Santo

Bellinzago Ore 9.00 Chiesa: Lodi mattutine
Ore 9.30-11.30 e Ore 16.00-19.00 Chiesa: Confessioni
Ore 15.00 Chiesa: Celebrazione della Passione del Signore
Ore 20.30 da Bellinzago a Cambiago, passando da Gessate:
Via Crucis Comunitaria a piedi

Cambiago Ore 9.30 Chiesa: Lodi mattutine
Ore 10.00-11.30 e Ore 16.00-19.00 Chiesa: Confessioni
Ore 15.00 Chiesa: Celebrazione della Passione del Signore
Ore 20.30 da Bellinzago a Cambiago, passando da Gessate:
Via Crucis Comunitaria a piedi

Gessate Ore 8.00 Chiesa: Lodi mattutine
Ore 8.30-11.30 e Ore 16.00-19.00 Chiesa: Confessioni
Ore 15.00 Chiesa: Celebrazione della Passione del Signore
Ore 20.30 da Bellinzago a Cambiago, passando da Gessate:
Via Crucis Comunitaria a piedi

Sabato 4 aprile - Sabato Santo

Bellinzago Ore 9.30-11.30 e Ore 15.00-18.30 Chiesa: Confessioni
Ore 11.30 Chiesa: Accoglienza Olii Santi con i/le Cresimandi/e
Ore 21.00 Chiesa: Solenne Veglia Pasquale nella Notte Santa

Cambiago Ore 9.30-11.30 e Ore 15.00-18.30 Chiesa: Confessioni
Ore 10.00 Chiesa: Accoglienza Olii Santi con i/le Cresimandi/e
Ore 21.00 Chiesa: Solenne Veglia Pasquale nella Notte Santa

Gessate Ore 9.30-11.30 e Ore 15.00-18.30 Chiesa: Confessioni
Ore 10.45 Chiesa: Accoglienza Olii Santi con i/le Cresimandi/e
Ore 21.00 Chiesa: Solenne Veglia Pasquale nella Notte Santa
con Celebrazione di un Battesimo

Domenica 5 aprile - Domenica di Pasqua

Bellinzago Ore 8.30 Chiesa: S. Messa
Ore 10.30 Chiesa: S. Messa solenne

Cambiago Ore 9.00 Chiesa: S. Messa
Ore 11.00 Chiesa: S. Messa solenne
Ore 19.00 Torrazza: S. Messa

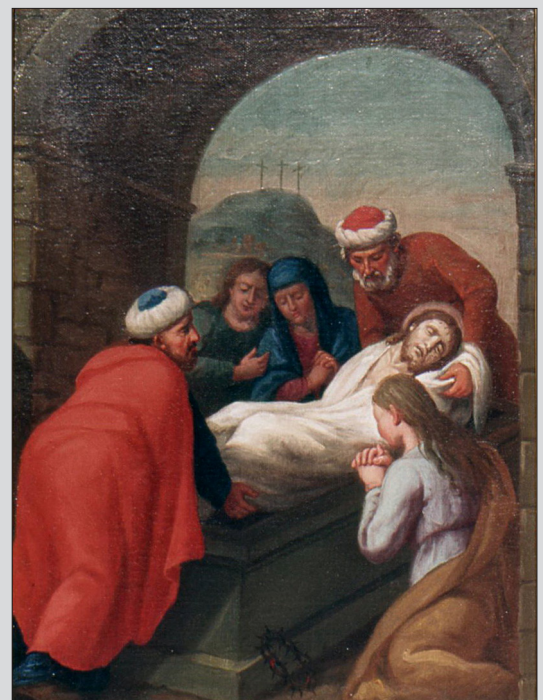
Gessate Ore 8.00 Chiesa: S. Messa
Ore 10.30 Chiesa: S. Messa solenne
Ore 18.00 Chiesa: S. Messa

Lunedì 6 aprile - Lunedì dell'Angelo

Bellinzago Ore 8.30 Chiesa: S. Messa
Ore 10.30 Chiesa: S. Messa

Cambiago Ore 9.00 Chiesa: S. Messa
Ore 11.00 Chiesa: S. Messa

Gessate Ore 8.00 Chiesa: S. Messa
Ore 10.30 Chiesa: S. Messa
Ore 18.00 Chiesa: S. Messa



Nello scorso numero avevamo pubblicato l'appello a Papa Leone XIV di Eric, un assistito Caritas della Comunità Pastorale, per la tragica situazione vissuta dalla popolazione del Camerun. Di seguito pubblichiamo la risposta ricevuta dalla Santa Sede.



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 19 novembre 2025

Egregio Signore,

con accorata lettera, recentemente qui pervenuta, ha voluto rendere partecipe il Santo Padre di una situazione che Lesta particolarmente a cuore, chiedendo il conforto della Sua parola.

Papa Leone XIV, il Quale non manca di manifestare vicinanza alle popolazioni che sperimentano la sofferenza e il dolore causati dai conflitti, non cessa di rammentare che «il mondo ha sete di pace, ha bisogno di una vera e solida epoca di riconciliazione, che ponga fine alla prevaricazione, all'esibizione della forza e all'indifferenza per il diritto» (*Discorso, 28 ottobre 2025*). Sua Santità, mentre invoca la materna protezione della Vergine Maria, imparte la Benedizione Apostolica, estendendola volentieri alle persone vicine.

La saluto cordialmente, con sensi di distinta stima.

✠ Edgar Peña Parra
Sostituto

Egregio Signore
Sig. Eric DJAMEN
Via Massimo D'Azelio, 2
20060 GESSATE MI

L'UNICA PAROLA ADEGUATA

Papa Leone XIV ai familiari delle vittime di Crans Montana

Papa Leone XIV cosa ci ha detto in questi mesi? Un momento certamente molto toccante è stato l'incontro con i familiari delle vittime della tragedia di Crans Montana. Nei momenti di dolore e sofferenza è normale chiedersi "Perché, Signore?", una domanda che ha bisogno di una consolazione "all'altezza di ciò che provate", un conforto "che non sia costituito da parole vane e superficiali, ma che tocchi nel profondo e ravvivi la speranza". L'unica parola adeguata è allora quella di Gesù in Croce, che gridò al Padre: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». La risposta si fa attendere tre giorni, ma poi "che risposta! Gesù risorge glorioso, vivendo per sempre nella gioia e nella luce eterna



**La vostra speranza
non è vana,
perché Cristo è
veramente risorto!**

della Pasqua". Sono allora parole che illuminano ciascuno di noi a ridosso di una nuova Pasqua e nelle prove e difficoltà della vita di tutti. Papa Leone, visibilmente commosso, ha ammesso di non poter spiegare "perché sia stato chiesto a voi e ai vostri cari di affrontare una tale prova", ma può affermare con forza e convinzione che "la vostra speranza non è vana, perché Cristo è veramente risorto!". Questo è ciò di cui la Chiesa è testimone, il messaggio che annuncia con certezza agli uomini e alle donne di tutto il mondo e di tutti i tempi, una speranza che non è solo per questa vita perché "Cristo è risorto dai morti, lui, primo risorto tra coloro che si sono addormentati".

Il Papa allora, a chi è nel pianto, per la tragedia di Crans Montana, per tutte le disgrazie e le ingiustizie di questo mondo, per ogni dolore e sofferenza di ciascuno di noi, ricorda che "nulla potrà mai separarvi dall'amore di Cristo, così come i vostri cari che soffrono o che avete perso. La fede che abita in noi illumina i momenti più bui e più dolorosi della nostra vita con una luce insostituibile, che ci aiuta a continuare coraggiosamente il cammino verso la meta". Un cammino che Gesù stesso ha percorso, "questo cammino di morte e risurrezione che richiede pazienza e perseveranza". Per questo si può essere certi "della sua vicinanza e della sua tenerezza: Egli non è lonta-

no da ciò che state vivendo, al contrario, lo condivide e lo porta con voi". Il Papa ha assicurato la vicinanza e la preghiera sua personale e di tutta la Chiesa "per il riposo dei vostri defunti, per il sollievo di coloro che amate e che soffrono, e per voi stessi che li accompagnate con la vostra tenerezza e il vostro amore".

Nel dolore e nella prova ci è vicina in particolare Maria, che ha sperimentato un cuore trafitto ai piedi della Croce e quindi Papa Leone XIV ha affidato a Maria Addolorata coloro che sono nel pianto: "Rivolgete a lei senza riserve le vostre lacrime e cercate in lei il conforto materno che forse solo Maria saprà dare e certamente potrà darvi. Come Maria, saprete attendere con pazienza, nella notte della sofferenza ma con la certezza della fede, che un giorno, un nuovo giorno sorga; e ritroverete la gioia".

Mauro

**Egli non è lontano da ciò che state
vivendo, al contrario, lo condivide
e lo porta con voi**

RINCONTRARSI DOPO 20 ANNI E SCOPRIRE DI AVER LASCIATO UN SEGNO

Ci sono incontri che restano impressi nella memoria di un'associazione. Quello con Flavio, ex ballerino brasiliano che è tornato a far visita ai soci A.Vo.Mi, è uno di questi. Arrivato qui per lavoro ha insistito per raccontarci di come l'esperienza cambiaghese di 20 anni fa abbia cambiato la prospettiva della sua vita.

Dalle periferie di Rio a...

Cresciuto nei quartieri periferici di Rio de Janeiro, Flavio incrocia il cammino di A.Vo.Mi a soli 15 anni, durante la prima tournée del progetto Luar de Dança, associazione carioca in cui la danza classica e popolare insegna ai bambini meno abbienti a coltivare bellezza. Per la prima volta si erano raccolti dei fondi per far venire un gruppo di questi ragazzi in Italia a portare un balletto solidale.

Sembra strano a dirsi ma il giro tra le varie città e la sosta a Cambiago, con la famiglia che lo ha ospitato e l'accoglienza dell'associazione e dei cambiaghese, gli hanno fornito la consapevolezza che per viaggiare, conoscere il mondo e realizzarsi professionalmente, occorre impegno, studio e dedizione.

...un curriculum internazionale

Quella scintilla scoccata a Cambiago ha portato Flavio lontano. Dopo il rientro in Brasile ha approfondito gli studi di balletto, ottenuto una borsa di studio per danza contemporanea alla Biennale di Venezia e ha lavorato sia in Francia che a Roma con una compagnia di danza importante.

Poi la scelta di entrare nel mondo della regia: altri studi, altri bei risultati: è stato aiuto regista presso il Milan Speed Skating Park di Rho per le Olimpiadi Mi-Co 2026 e sarà ai campionati di calcio in USA.

La forza di un "Grazie"

Durante la serata trascorsa insieme, Flavio ha voluto ribadire quanto l'accoglienza ricevuta qui sia stata determinante. La parola più sentita è stata un commosso "GRAZIE".

"Grazie perché accogliendomi a braccia aperte mi avete regalato affetto," ha raccontato Flavio "Mi avete dato modo di credere nel prossimo e capire che i sogni, seppur grandi, possono essere realizzati con la volontà, anche da chi parte con poco. Continuate a dedicarvi alla solidarietà!"

Il valore della restituzione

Oggi Flavio non è solo un professionista affermato, ma un punto di riferimento nella sua terra. Collabora infatti in uno spazio culturale in Brasile, dove aiuta altri giovani delle periferie a credere in un futuro possibile e a capire l'importanza di coltivare le proprie aspirazioni con costanza e dedizione.

Per i volontari di A.Vo.Mi è stato emozionante vedere i frutti di quel seme piantato anni fa. Un vero regalo di compleanno!

Lo sapete che il 19 aprile in oratorio vi aspettiamo tutti nel pomeriggio per festeggiare insieme il nostro primo ventennale?

Segnate la data!!!



PADRE SILVANO: PIU' DI MEZZO SECOLO IN AFRICA

Padre Silvano Ruaro, 87 anni, amico e molto conosciuto dai Cambiaghese, è arrivato in Congo nel 1970 per continuare la missione di padre Bernardo Longo. Ha iniziato con la scuola a Nduje e poi a Mambasa.

Padre Silvano, sei arrivato in Congo giovanissimo. Cosa ti ha spinto a partire?

Avevo 31 anni. la mia scelta è legata a padre Longo, un sacerdote padovano che aveva fondato una scuola professionale per giovani congolesi. L'ho conosciuto nei primi anni dopo l'indipendenza del Congo e avevo promesso che sarei andato ad aiutarlo.

Sapevi a cosa andavi incontro?

No, l'impatto con l'Africa è stato molto diverso da quanto immaginavo. Lingua, cibo, condizioni di vita: all'inizio è stato molto difficile, ma sono stato subito accolto dalla gente e ho capito presto che avevano bisogno di istruzione e di amicizia. Mi sono trovato bene e ho deciso di restare.

Il nord-est della Repubblica democratica del Congo è stato insanguinato da guerre e violenze tra il 1998 e il 2003. Come reagivi davanti a tanto dolore?

Non mi è mai mancata la parola e il coraggio di testimoniare. Abbiamo sempre cercato di mantenere buoni rapporti con tutti. La missione e la scuola di Mambasa erano luoghi di istruzione e di vita comunitaria. Ci sono stati momenti di tensione, ma poi il 12 ottobre 2002 tutto cambiò. Quel giorno la missione e il villaggio furono assaliti e assistetti al saccheggio. Gli uomini armati gridavano di appartenere alle truppe di Jean-Pierre Bemba (attuale vice-premier e ministro dei trasporti del Congo).

Dopo molti anni cosa ti ha spinto a testimoniare davanti alla Corte di Parigi?

Dopo la fine della guerra, nel 2003, su quei fatti è calato il silenzio. Nel 2021 la giustizia francese ha riaperto il dossier sui crimini di Mambasa (su Roger Lumbala e Jean Pierre Bemba) e mi ha contattato in quanto testimone oculare. Inizialmente pensavo che non fosse un compito da sacerdote, poi ho ripensato alle sofferenze delle donne e dei bambini. A quel punto ho capito che dovevo andare a raccontare quello che avevo visto e sentito. Ho solo testimoniato, ho detto la verità per coloro che hanno subito violenze e per far capire che i crimini non restano impuniti.

Sei consapevole dei rischi personali che questa scelta comporta?

Sì. Subito dopo la testimonianza mi è stato consigliato di non rientrare in Congo per ora. Obbedirò. Ma il mio desiderio è tornare, per continuare il lavoro con i pigmei e passare il testimone a qualcuno più giovane. Quella gente è la mia famiglia!

Stralci da una intervista recentemente pubblicata sul Corriere del Veneto.

48ma Giornata per la Vita

1 Febbraio 2026

PRIMA I BAMBINI

Guardatevi dal disprezzare qualcuno di questi piccoli; perché io vi dico che i loro angeli in cielo vedono continuamente la faccia del Padre mio (Mt 18,10).

La prima domenica di Febbraio si celebra come ogni anno la Giornata Nazionale per la Vita, una giornata di preghiera e di riflessione sul bene più prezioso che ciascuno di noi ha e per il quale siamo invitati a ringraziare i nostri genitori e il Dio della Vita. I bambini sono il fulcro del Messaggio dei Vescovi di quest'anno, i piccoli tanto cari a Gesù come evidenziato nel sottotitolo tratto dal Vangelo di Matteo, che invita a non disprezzarli ma a proteggerli e amarli. "Le vite dei bambini vengono molto spesso asservite agli interessi dei grandi". È la denuncia contenuta nel Messaggio, nel quale i Vescovi soffermano l'attenzione sulle molteplici forme di violenza e sfruttamento dei piccoli, a partire dal grembo materno. Pensiamo - scrivono - ai bambini "fabbricati" in laboratorio per soddisfare i desideri degli adulti: a loro viene negato il diritto di potere conoscere uno dei genitori biologici o la madre che li ha portati in grembo. / Ai

bambini cui viene sottratto il fondamentale diritto di nascere, probabilmente perché non risultano perfetti in seguito a qualche esame prenatale / Ai tanti, troppi bambini "vittime collaterali" delle guerre / Ai bambini implicati nei casi di separazione e divorzio dei propri genitori / Ai bambini fatti oggetto di attenzioni sessuali o alle bambine date precocemente in sposa, spesso a uomini più grandi di loro e l'elenco prosegue. Riflettendo su alcuni passaggi del Messaggio si nota che solo in apparenza i piccoli sono posti al centro della società, sono protetti e tutelati: si parla di diritti dell'uomo, del bambino, di pace, di solidarietà, di libertà mentre in realtà la società in cui viviamo toglie loro dignità e cura. Questo avviene perché, soprattutto in Occidente siamo distratti e stiamo assistendo all'oblio della fede. Non ci confrontiamo più con la Parola di Dio che indica il corretto cammino per un cristiano, tutto è diventato lecito anche abusare della fragilità dei piccoli. E una società in cui impera una cultura individualista, che ha smarrito il senso della generatività, e non solo in senso di fertilità, che non sa prendersi cura del futuro rappresentato dai bambini, che non

sa accogliere i loro limiti, penalizza potenzialmente tutti, scartando i più deboli, e dunque anche quelle persone che possono diventare fragili nel corso della vita come gli anziani. Deteriorandosi umanamente, dalla distrazione di massa, si va verso la distruzione di massa. È necessario un cambiamento culturale, è da rivedere e rivalutare il comportamento di tutti. I bambini sono il nostro futuro e siamo tutti chiamati ad un cammino di conversione che aiuti a riscoprire il valore della trasmissione della vita, ponendosi al servizio della vita dei piccoli con gioia. Il ruolo delle Associazioni che difendono la vita fin dal suo inizio, come i CAV (Centri di Aiuto alla Vita), che operano sul territorio nazionale, poco conosciuti e molto contestati, è fondamentale. Come volontaria in un CAV



della zona, mi permetto una sottolineatura che potrebbe aiutare ogni volontario: porsi al servizio della vita è innanzitutto dono di Dio, al di là dei carismi e delle attitudini personali, perché la cura delle persone richiede dedizione, pazienza e delicatezza. Questo dono però diventa ancora più prezioso se lo decliniamo nel servizio alla vita che nasce, perché tutto ha inizio da qui. Questa è una chiamata all'attenzione e al sostegno alle mamme in difficoltà per una gravidanza inattesa e diventa per le mamme un punto di riferimento importante che può aiutarle ad accogliere il bimbo che portano in grembo. Porsi accanto senza giudicare e comprendendo le difficoltà, è basilare in questi delicati momenti, anche se a volte il risultato può essere deludente. L'invito, anche se non esplicito, nel Messaggio dei Vescovi è quello di continuare il cammino senza scoraggiarsi, per questo è indispensabile la preghiera, affidandosi a Maria, Mamma per eccellenza e simbolo di Speranza. A tutte queste Associazioni, laiche o operanti all'interno della Chiesa - scrivono i Vescovi - devono andare la riconoscenza e il sostegno di tutti, perché il loro servizio rende migliore il nostro

mondo per tutti e a loro dobbiamo continuamente ispirarci, per coltivare il senso di un autentico primato dei diritti dei bambini sugli interessi e le ideologie degli adulti. Anche le comunità cristiane devono crescere nella cura dei bambini, divenendo innanzitutto "casa accogliente" nelle celebrazioni liturgiche, nelle attenzioni alle varie povertà che li colpiscono, nell'adozione di modalità adeguate alla loro età per l'annuncio della fede e nelle occasioni di vita comunitaria. È un richiamo individuale e collettivo alla responsabilità, ponendo al centro i piccoli, i più fragili, coloro che non hanno voce, ma devono essere accolti e amati senza riserve. Sullo stile del Signore Gesù che prediligeva i bambini, siamo invitati all'accoglienza dei piccoli e delle loro famiglie, riservando loro una "reale"

dedizione di tempi, spazi, risorse, rendendoli ospiti attesi e desiderati. Il Giubileo della Speranza è terminato. Lo scorso anno siamo stati invitati a vivere in modo più incisivo la fede che professiamo, a ritornare all'essenziale, lasciando ampi spazi di "deserto" per riscoprire il valore del nostro Battesimo. Questo "pellegrinaggio" ci ha aiutato a riflettere in modo più attento sul nostro cammino di fede, ma è ora che inizia il vero cammino giubilare, quello che attraverso tappe e inevitabili cadute ci permetterà di raccogliere i frutti della Speranza cristiana, quella vera, che non delude mai. Riprendiamo il cammino con una nuova consapevolezza affidandoci al Dio della Vita ogni giorno nella preghiera, cercando di trovare spazi di silenzio per meditare la Sua Parola, rendendoci disponibili per quanto possiamo a momenti di riflessione e adorazione che le nostre comunità propongono, soprattutto partecipando con più convinzione alla S. Messa. L'esempio degli adulti, dei genitori e degli educatori in particolare, è molto importante nell'educazione cristiana dei piccoli: insegniamo loro, con un linguaggio semplice, a comprendere simboli e gesti delle celebrazioni liturgiche, della S. Messa in particolare, spiegandone il significato, per fare in modo che a poco a poco la noia e la disattenzione lascino spazio alla fede che può guidare e trasformare la loro vita.

Giancarla Tresoldi
Volontaria CAV Melzo

CARNEVALE 2026: AMICI SEMPRE IN PISTA!!!

La tradizionale sfilata di Carnevale di quest'anno ha visto la presenza di due carri: uno dedicato alle Olimpiadi invernali e l'altro ai Mondiali di calcio. È un evento che trascina grandi e piccini per le vie del paese, con musiche, balli e lanci di coriandoli e stelle filanti. Ma chi c'è dietro a quest'opera? E cosa muove tutto questo impegno? Abbiamo posto alcune domande al gruppo di mamme e papà e non che, per un mese hanno lavorato alla realizzazione dei carri.

Qual è il motore di tanto lavoro?

Luisa: "Realizzare un carro insieme è un lavoro che va oltre la semplice costruzione dei personaggi di cartapesta... per me rappresenta momenti di condivisione e amicizia. Lavorare insieme "al Carnevale" è un modo per fare comunità, divertirsi e mantenere vive le tradizioni. Durante la preparazione dei carri la nostra amicizia si rafforza sempre di più".

Quali sono gli incarichi vari nel preparare i carri?

Dora: "Cerchiamo di collaborare tutte insieme, siamo l'estensione del braccio dell'altra. Come un unico corpo ed un unico cuore.

Perché vi impegnate in queste feste?



Com'è andata la sfilata?

Samy: "Perché l'impegno riscalda il cuore... nel vedere così tante persone che stanno insieme e si divertono... e perché è bello lavorare tra di noi... ormai siamo una family.

Come mai c'era il personaggio De Coubertin e la frase: Fate lo sport non fate la guerra?

Cri: "È piacevole lavorare insieme con uno scopo, tirare fuori la propria creatività, a servizio di tutti. Confesso che il tema all'inizio non mi ispirava, ma poi mi sono chiesta se ci fosse qualcosa di bello e di nuovo da imparare e far conoscere a tutti. Mi sono messa ad indagare sulle Olimpiadi e ho scoperto che questo De Coubertin, a cui è stata attribuita la famosa frase: "l'importante non è vincere ma partecipare" (che lui aveva sentito in una predica di un diacono), aveva ridato valore allo sport come strumento per migliorare sé stessi non solo fisicamente ma anche interiormente... quindi più in alto, più forte ma tutti insieme!

Perché hai vestito i panni della Statua della Libertà? Ti sei divertita?

Tia: "Siamo un gruppo di mamme che ha intrapreso questa avventura quasi per caso, sono ormai tre anni che collaboriamo nel realizzare il Carnevale ma anche molto altro. Personalmente è una cosa che è iniziata per caso e che poi è diventata un impegno bellissimo. È bello vedere le persone felici ed è bello trovarci tutte insieme, ridendo e scherzando svilup-



piamo idee con soddisfazione e grande passione. Siamo una squadra bellissima! In tre anni ho fatto la Sirennetta, il pirata e quest'anno la Statua della Libertà perché i mondiali di calcio si giocano anche in America... che dire... sono la miniatura del Carnevale e mi piace"

Cosa ti è piaciuto di più di questo Carnevale?

Ina: "Ho fatto con piacere la sarta, sono felice di far parte di questo gruppo, siamo molto affiatati e ognuno di noi contribuisce con ciò che sa fare! Mi è piaciuto stare in compagnia grandi e piccoli".

Ma Zeus cosa c'entra?

Lorenzo: "Zeus era la divinità centrale dei Giochi olimpici antichi, disputati a Olimpia dal 776 a.C. in suo onore".

Un ringraziamento speciale anche ai ragazzi che hanno collaborato a fare le scritte intorno ai carri e a tutti i papà che hanno messo a disposizione braccia e materiale per la sistemazione dei carri, a chi ha disegnato il Duomo di Milano e ha chi ha costruito la gigantesca coppa dei Mondiali! Un grande GRAZIE alle aziende che hanno fornito i carri e a chi ha guidato i trattori.

Un ultimo ringraziamento all'Amministrazione Comunale e alla Polizia Locale che ha permesso l'ordinato svolgimento della sfilata.

Tiziana

OGNI VOLTA CHE DONI UN FARMACO, GRAZIE A TE, UNA PERSONA POVERA PUÒ CURARSI

Anche quest'anno la nostra farmacia ha aderito con entusiasmo all'iniziativa organizzata dai volontari del Banco Farmaceutico, fondazione che si occupa della raccolta dei farmaci e della loro distribuzione agli enti assistenziali che si prendono cura delle persone bisognose.

La raccolta del farmaco è durata una settimana, dal 10 al 16 febbraio, presso le farmacie aderenti del territorio italiano tra la cui la Farmacia Da Sacco.

Un ringraziamento speciale va fatto a

tutti i volontari che hanno partecipato attivamente tutti i giorni della settimana, che hanno dedicato il loro tempo per una iniziativa così importante, spiegando con pazienza ad ogni persona il valore del loro gesto. Ma il ringraziamento più importante è rivolto a tutti i cittadini cambiaghese che anche quest'anno non si sono risparmiati dimostrando ancora una volta la loro generosità. Grazie alle loro donazioni, nella nostra farmacia sono stati raccolti 342 farmaci da banco da poter donare a coloro

che vivono in condizioni di povertà. Con soddisfazione, riconosciamo ogni anno sempre di più la buona volontà dei cittadini di partecipare attivamente all'iniziativa, al punto che alcune persone sono venute a "trovarci" senza aver bisogno di nulla, solo con l'obiettivo di donare e di fare del bene.

Grazie a tutti!

Lo STAFF della Farmacia Da Sacco

DONACIBO 2026

Il Banco di Solidarietà San Zenone di Cambiago ha organizzato la XXI^a edizione del DONACIBO nelle scuole durante la terza settimana di Quaresima. Il Donacibo si propone anche quest'anno come semplice gesto di carità e di educazione alla condivisione del bisogno, alla solidarietà, alla responsabilità. Anche il Comune di Cambiago ha riconosciuto la valenza educativa del Donacibo, concedendo il Patrocinio. Alcuni volontari hanno illustrato l'iniziativa classe per classe invitando bambini e ragazzi a condividere il bisogno. Riportiamo una brevissima testimonianza di alcuni volontari: "Sono tanti anni che andiamo nelle scuole a presentare il Donacibo. Ogni volta chiediamo ai bambini: "Dove vivono i bambini poveri?" Loro rispondono: "In Africa, in Asia... lontano." Poi spieghiamo che a volte vivono anche qui, nel nostro paese. Ed è in quel momento che cambia il loro sguardo. È per quella curiosità sincera, per quegli occhi che si accendono, che continuiamo ad andare". Tutto il cibo raccolto durante il Donacibo verrà distribuito dai volontari alle famiglie

di Cambiago che si sono rivolte al Banco di Solidarietà per chiedere un aiuto.

"condividere il bisogno per condividere il significato della vita" è il motto del Banco di Solidarietà.

In un mondo pieno di guerre e di violenza, questa iniziativa è una via "Umile" verso la PACE.

Gli amici del Banco di Solidarietà



Nelle scuole di Cambiago sono stati raccolti 526 Kg di generi alimentari. Grazie ai bambini e ai ragazzi che hanno aderito alla raccolta.

VOLONTARIA ALLE OLIMPIADI

Nel mese di gennaio 2025 ho scoperto per caso che cercavano volontari per le Olimpiadi invernali di Milano Cortina, così ho deciso di iscrivermi alla selezione, dato che è una cosa che mi ha sempre appassionata. A distanza di qualche mese sono stata contattata per un colloquio conoscitivo, e successivamente ho dovuto seguire diversi corsi di formazione per prepararmi al servizio che avrei dovuto prestare l'anno successivo. Dopo una lunga attesa, a gennaio, finalmente, sono stata contattata per andare a ritirare la divisa ed è stata un'emozione fortissima trovare così tante persone presenti per il mio stesso motivo: nazionalità e culture diverse, persone da tutto il mondo venute apposta per partecipare ad un evento così grande. Il mio primo giorno è stato il 28 gennaio e poi hanno seguito altri 10 turni. Ho avuto la possibilità di conoscere tante persone e mettermi alla prova parlando in inglese e francese, ma soprattutto, ho avuto l'onore di incontrare alcuni capi di stato e persone famose e importanti a livello mondiale. È stata un'esperienza veramente stimolante, che mi ha fatto sentire parte di un gruppo, o meglio, di una grande famiglia. Sono davvero contenta di

aver deciso di partecipare, per prima cosa perché mi sono arricchita a livello personale, e in secondo luogo perché non capita tutti i giorni che le Olimpiadi si svolgano a Milano. In conclusione, non posso fare altro che consigliare questa esperienza, sia a persone giovani che anziane, perché essere ringraziati ogni minuto, riconosciuti da tutti grazie alle divise, non ha prezzo e ripaga ogni fatica.

Monika Pattis



I CONSIGLI DI DONATELLA

Tagliatelle al ragù bianco

Abbiamo voluto rivisitare il classico ragù alla bolognese, proponendovi questa versione senza pomodoro altrettanto gustosa.

INGREDIENTI

Tagliatelle all'uovo 250 g	Pancetta 100 g
Manzo tritato 250 g	Vino bianco 60 g
Salsiccia fresca 150 g	Olio evo 50 g
Rosmarino 1 rametto	Salvia 3 foglie
Sedano 60 g	Alloro 2 foglie
Carote 60 g	Pepe nero q.b.
Cipolle dorate 60 g	Sale fino q.b.
Aglio 1 spicchio	Acqua q.b.

COME PREPARARLE

Per preparare le tagliatelle al ragù bianco iniziate dal soffritto. In un tegame scaldate l'olio con uno spicchio d'aglio e lasciatelo imbiondire. Aggiungete il sedano e la carota tritati finemente. Unite anche la cipolla tritata e mescolate con una spatola. Lasciate cuocere qualche minuto a fuoco basso; nel frattempo sfogliate il rosmarino e tritatelo al coltello, poi aggiungetelo al soffritto. Lavate e asciugate la salvia, sfogliatela e tritatela finemente; aggiungetela al resto del soffritto e infine insaporite con due foglie di alloro intere. Tagliate la pancetta a cubetti e rosolatela insieme alle verdure, mescolando con una spatola. Occupatevi ora della salsiccia: incidete, nel senso della lunghezza, il budello esterno con un coltellino ed eliminatelo con le dita; sbriciolate la salsiccia. Unitela al sugo insieme alla carne trita e cuocete a fuoco vivace, mescolando con una spatola per spezzettarle ulteriormente. Cuocete il tutto per qualche minuto.

Rimuovete lo spicchio d'aglio e le foglie di alloro e sfumate con il vino bianco. Quando il vino sarà evaporato, proseguite la cottura unendo un mestolo di acqua calda, aggiustate di sale e pepe e cuocete a fuoco dolce per circa un'ora aggiungendo, se occorre altra acqua. Trascorso il tempo necessario, spegnete il fuoco. Quando manca una mezzoretta al termine della cottura, mettete sul fuoco un tegame con abbondante acqua da portare a bollore: quando bolle salate a piacere e lessate le tagliatelle, lasciandole al dente. Scolate la pasta al dente e trasferitela direttamente nel tegame del ragù oramai pronto. Mescolate bene la pasta e legate il condimento aggiungendo eventualmente un pò di acqua di cottura della pasta tenuta da parte. Servite subito le vostre tagliatelle al ragù bianco ancora fumanti.

Auguri di Buona Pasqua Doni



**Centro Culturale
don Renzo Fumagalli**

Via V. Veneto, 2
20040 Cambiago (MI)

La realizzazione di questo numero de IL CENTRO è stata resa possibile grazie ai contributi liberali erogati da soci e amici, in particolare si ringraziano:

COMUNITÀ PASTORALE DIVINA MISERICORDIA

Bellinzago L. – Cambiago - Gessate

INTERNI MANTEGAZZA

Via Cavour, 42 - Cambiago

tel. 02 9506555

e-mail: info@internimantegazza.com

Studio di architettura

Arch. Paola Cuzzi

Via Oberdan, 60 – Cambiago

tel. 02 95308176

e-mail: paola.cuzzi@alice.it

DORO supermercati

Via Montello, 7 - Cambiago

tel. 02 39464202

Clinica Dott. VILLA

Via Garibaldi, 2 – Cambiago

tel. 02 95067361

e-mail: info@clinicadottorvilla.it

GI.MA. serramenti dal 1981

Via Buonarroti, 5 - Cambiago

tel. 02 95067460

e-mail: michela.dalri@gimaserr.it

Carrozzeria

FIL.CAR snc

Via 25 Aprile, 51 - Cambiago

tel. 02 9506519

e-mail: filippocereda@tiscali.it

Colombo Luigi TENDE

Via Argentia, 37 - Gorgonzola

tel. 02 9513352

Autoriparazioni BRAMBILLA

Via Oberdan, 46/A - Cambiago

tel. 02 95067041

e-mail: autobrambillaumberto@tiscali.it